

Non si può volare assieme

Rabindranath Tagore

L'uccello prigioniero nella gabbia,
l'uccello libero nella foresta:
quando venne il tempo s'incontrarono,
questo era il decreto del destino.
«Amore mio, voliamo nel bosco!».
L'uccello prigioniero gli sussurra:
«Vieni, viviamo entrambi nella gabbia».
Dice l'uccello libero: «Tra sbarre,
dove c'è spazio per stendere le ali?».
«Ahimé», grida l'uccello nella gabbia,
«Non so dove appollaiarmi nel cielo».

L'uccello libero grida: «Amore mio,
canta le canzoni delle foreste».
L'uccello in gabbia dice:

«Siedi al mio fianco,
t'insegnerò il linguaggio dei sapienti».
L'uccello libero grida: «No, oh no!
I canti non si possono insegnare».
L'uccello nella gabbia dice: « Ahimé,
non conosco i canti delle foreste».

Il loro amore è intenso e struggente,
ma non possono mai volare assieme.
Attraverso le sbarre della gabbia
si guardano e si guardano, ma è vano
il loro desiderio di conoscersi.
Scuotono ansiosamente le ali e cantano:
«Vieni vicino a me, amore mio!».
L'uccello libero grida: «È impossibile,
temo le porte chiuse della gabbia».
L'uccello in gabbia sussurra: «Ahimé,
le mie ali sono morte e impotenti».

[da *Il Giardiniere*, 1913]

Rabindranath Tagore
Non si può volare assieme